



SIATE DI ISPIRAZIONE

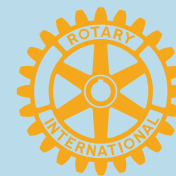
Presidente RI  
Barry Rassin

# ROTARY INTERNATIONAL

*Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best*

ROTARY CLUB CASTIGLIONE DELLE STIVIERE E ALTO MANTOVANO  
DISTRETTO 2050 ITALIA • XXXIII ANNO 2018/19

Club gemellato con Rotary Club Erding (D)



Governatore D 2050 RI  
Renato Rizzini

Presidente RC Castiglione d/S e AM  
Federico Pelloja

BOLLETTINO N. 10 DEL 15 OTTOBRE 2018

## "JONATHAN COLLECTION: UN MUSEO VOLANTE"

**Relatore: Giancarlo Zanardo**

Prima di parlare del suo "museo volante" Giancarlo Zanardo, pilota per passione con all'attivo oltre 2.500 ore di volo, ha raccontato, per mezzo di un filmato, la storia del primo volo, datato 17 Dicembre 1903, in cui i fratelli Orville e Wilbur Wright si alzarono con il primo mezzo motorizzato, il Wright Flyer. Dalla fine del 1902, i due fratelli si dedicarono poi all'installazione di un motore su una sorta di aliante e si rivolsero a diverse case automobilistiche per avere un motore a scoppio con un rapporto potenza-peso soddisfacente, ma, dato che nessuna era stata in grado di fornirglielo, ne progettaronò uno, facendolo poi realizzare al loro meccanico e collaboratore di fiducia, Charlie Taylor. Stesso problema lo ebbero per le eliche e, alla fine, decisero di costruirle da soli. Tornati a Kitty Hawk nel Settembre 1903, i fratelli Wright dovettero attendere il mese di Dicembre per testare il loro aereo, a causa delle avverse condizioni meteo. Il primo tentativo di volo, compiuto da Wilbur, si concluse con uno schianto al suolo dopo appena 3,5 secondi dal decollo. Sistemati i danni, Orville ci riprovò 3 giorni dopo: era il 17 Dicembre. Il velivolo rimase in aria per 12 secondi, percorrendo 36 metri. Il Wright Flyer rimane nella storia per essere il primo aeroplano ad aver eseguito un volo controllato con un pilota a bordo.



Ma cosa lega i fratelli Wright a Giancarlo Zanardo?

Oltre alla passione per il volo, è proprio lo stesso Wright Flyer il loro comune denominatore, in quanto Zanardo, nella sua vita, ha costruito con le proprie mani fedeli riproduzioni di aerei d'epoca per la propria collezione di aerei storici famosi fra cui il Flyer dei fratelli Wright, presentato all'aeroporto militare di Guidonia nel centenario del primo volo a motore.

Ecco che a Nervesa, in un campo d'aviazione museo, ai piedi delle colline del Montello, già teatro delle battaglie aeree più leggendarie della Prima Guerra Mondiale, esiste un luogo unico dove si possono ammirare alcuni tra gli aerei d'epoca più famosi al mondo, originali o repliche perfette, come il mitico Fokker del Barone Rosso o il caccia di Francesco Baracca.

Protagonista del campo di volo, un hangar Bessonneau originale della prima Guerra Mondiale, l'unico al mondo ancora utilizzato per scopi aeronautici e riconosciuto come bene di interesse storico-culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Qui è custodita una flotta di aerei storici che ha fatto la storia dell'aviazione mondiale: il Wright Flyer, l'unica copia volante al mondo; il Blériot XI, protagonista della prima traversata della Manica nel 1909 o il Tiger Moth, mitico aereo utilizzato dalla

Rotary



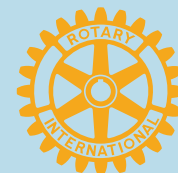
SOCI PRESENTI: 8  
PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE: 19%  
OSPITI PRESENTI: 2



SIATE DI ISPIRAZIONE

# ROTARY INTERNATIONAL

*Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best*



ROTARY CLUB CASTIGLIONE DELLE STIVIERE E ALTO MANTOVANO  
DISTRETTO 2050 ITALIA • XXXIII ANNO 2018/19



Royal Air Force britannica sino al 1952 qui presente con ben tre esemplari originali tra cui quello utilizzato per le riprese del film “Il Paziente Inglese”. Ma è con il triplano da caccia Fokker Dr.I del “Barone Rosso” Manfred von Richthofen, il Caproni Ca.3 primo bombardiere della storia usato da Gabriele D’annunzio e il biplano Spad XIII, il caccia utilizzato durante la prima Guerra Mondiale da Francesco Baracca, l’asso degli assi dell’aviazione che, dopo

34 gloriose vittorie, ha trovato la morte proprio a Nervesa della Battaglia, che la leggenda si fa da brivido. La flotta è composta da modelli originali e repliche perfette che sono state, incredibilmente, costruite proprio da Giancarlo Zanardo, Presidente della Fondazione “Jonathan Collection” (ovvio il riferimento al famoso gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach), che ha riprodotto fedelmente ogni dettaglio, sulla base di disegni tecnici ufficiali. Una sfida che, oltre a richiedere anni di lavoro per ciascun veivolo, necessita anche l’utilizzo di tecniche e materiali d’epoca, come una preziosa tela proveniente dalla fusoliera di uno degli aerei della 91<sup>a</sup> Squadriglia a cui apparteneva Baracca, montata sullo Spad XIII o un motore originale Alfa Romeo Colombo del 1927 per il Caproncino Ca.100.

La Fondazione Jonathan è stata creata nel 2011 da Giancarlo Zanardo, imprenditore con il sogno per il volo che, dopo aver lasciato la Presidenza dell’Areoclub di Treviso, ha unito sogno, visione e immenso talento per dare vita a una delle più straordinarie ed emozionanti collezioni di aerei storici al mondo, nonchè l’unica in Italia. Con lui, una decina di appassionati “top gun” in pensione la cui storia si legge alle pareti dell’Hangar e della Club House dove centinaia di foto ricordano le loro imprese celebri, come la partecipazione a manifestazioni aeree internazionali, tra cui il recente 55<sup>o</sup> anniversario delle Frece Tricolori, e i voli con personaggi illustri come l’astronauta Samantha Cristoforetti e il Colonnello Lance K. Landrum comandante del 31<sup>o</sup> Fighter Wing di Aviano.

La Fondazione “Jonathan Collection - Aerei Storici Famosi - Onlus” si propone di divulgare la memoria storica dell’aviazione e di promuovere l’attività di volo come valore storico e sociale.

Un piccolo segreto: sul caccia di Francesco Baracca sembrerà familiare il “cavallino rampante” che si erge fiero su uno dei lati del velivolo. Il logo della Ferrari deriva, infatti, proprio dal simbolo scelto dal conte Francesco Baracca per contraddistinguere le fiancate dei suoi aerei. Nel Giugno del 1923, Enzo Ferrari, durante una gara, incontrò la contessa Paolina, madre di Baracca, che gli suggerì di utilizzare il logo del “cavallino rampante” sulle sue auto come porta fortuna. Le vittorie conseguite con l’uso del cavallino fecero sì che il pilota decise di adottarlo come suo unico simbolo. Curiosamente, il cavallino fu utilizzato anche da Fabio Taglioni per la moto Ducati:

il padre era, infatti, molto amico di Baracca con cui aveva combattuto nello squadrone “Air 91”, ma la notorietà che nel frattempo la Ferrari aveva conseguito gliene fece abbandonare l’uso.

